

la Voce di Casa Verdi

Trimestrale - Nuova serie - N.11 - luglio 2014



VERDI E I CIGNI



Buone Vacanze

FELICITÀ



Per ognuno di noi la felicità è una parola astratta, rappresenta un attimo dell'esistenza e poi dilegua. Sentirsi felici con qualcuno accanto? Gli riponiamo le nostre speranze, il nostro futuro e spesso rimaniamo delusi, abbandonati e ripiombiamo nella solitudine. Orrore, vogliamo uscirne, altri contatti, altri entusiasmi e poi soli restiamo. Perciò, chi non trova felicità insieme agli altri deve trovarla nella solitudine. Ecco, la prima cosa che ci conforta è essere in pace con se stessi. Sapere che quanto abbiamo fatto è stato utile, che non abbiamo mai approfittato dell'ingenuità altrui per i nostri interessi, che abbiamo cercato di aiutare il prossimo e quelli che ci hanno seguito oggi sono altrettanto felici. Solo le malattie possono estinguere la felicità, ma ci sono persone più sagge che anche nella sofferenza fisica trovano la capacità di essere felici. Io sono felice. Anche se qualche volta soffro per gli acciacchi, per gli abbandoni, per le delusioni. Ma penso a cosa sarebbe stata la mia vita se non avessi avuto il coraggio di affrontarla, di non lasciarmi condizionare dagli altri, di aver rischiato, sofferto, amato. La Natura di cui mi cirondo è lo stimolo, l'esempio, il premio.

Muggia, 30 aprile 2014

(Claudio Giombi)



SOMMARIO

01	FELICITÀ {Claudio Giombi}
03	NOTIZIARIO
06	LE LOMBARDE MUSICISTE {Mirella Abriani}
08	DI QUANDO INCONTRAI TOTI DAL MONTE {Anthony Kaplen}
09	UNA FARMACIA SPECIALE
10	VISITA AL CLUB DEI 27 A PARMA {Mirella Abriani}
12	I MAGNIFICI SETTE {Leonello Bionda}
13	VERDI E WAGNER {Giuseppe Valla}
14	L'ALTRA OPERA - GIUSEPPE VERDI AGRICOLTORE {Roberta Biagiarelli e Sandro Fabiani, attori e Associazione Le Terre Traverse}
16	PIETRO BONFILIO {Leonello Bionda}
18	ANDREA CALABRÒ {Leonello Bionda}
20	AFFETTO {Pasquale Montesano}
21	NOVANTA {Mirella Abriani}
22	L'ILLUSIONE È GIÀ FINITA {Luigi Soviero} L'ANIMA DELL'ARTISTA {Livia Corona}
24	UNA VISITA SPECIALE
26	VOCI DI CASA VERDI {LETTERA DI UNA VOLONTARIA Sandra, CASA VERDI DÀ IL BENVENUTO A ANGELO ROTUNNO, QUI IL JAZZ È DI CASA... Leonello Bionda}
28	RICORDO DI ASSUNTA VANONI
29	STORIA DEL MONUMENTO DI VERDI A TRIESTE

Periodico trimestrale - *la Voce di Casa Verdi* - Nuova serie - N.11 - luglio 2014

Distribuzione gratuita

Fondato da Stefania Sina e altri Ospiti

Registrazione: Tribunale di Milano n. 482 del 2009

Direttore responsabile: Danila Ferretti

Comitato di Redazione: Mirella Abriani, Leonello Bionda, Paola Principe

Progetto grafico e impaginazione: Tijana Mijailovic - 3D Produzioni

Coordinamento: Anna Babenko - 3D Produzioni

Hanno collaborato: Roberta Biagiarelli, Livia Corona, Sandro Fabiani, Claudio Giombi, Anthony Kaplen, Pasquale Montesano, Luigi Soviero, Giuseppe Valla

Stampa: lalitolitipo s.r.l., via Enrico Fermi, 17 - 20019 Settimo Milanese

Sede: Casa di Riposo per Musicisti - Fondazione Giuseppe Verdi - piazza Buonarroti, 29 - 20149 Milano

Tel.02.4996009, Fax 02.4982194, sito internet: www.casaverdi.org, e-mail: info@casaverdi.it

Copertina: *Verdi e i cigni*, cartolina ad acquarelli di Villa Sant'Agata (Collezione Manici, Club dei 27 di Parma)

NOTIZIARIO

{ aprile, maggio, giugno 2014 }

APRILE

02 Concerto per pianoforte a quattro mani del Duo “Miroirs” (Antonello D’Onofrio e Claudio Soviero). Musiche di Gershwin, Poulenc, Ravel, Schönberg

05 Omaggio musicale agli Ospiti di Casa Verdi da parte degli allievi di seconda e terza media dell’Istituto Comprensivo di Bariano (Bergamo), che hanno eseguito brani tratti dalle più celebri opere verdiane.

La Rondine di Giacomo Puccini: un progetto di Giacomo Agosti, con Marianna Prizzon, Mikheil Shesheridze, Riccardo Palazzo, Ilaria Lanzino. Concerto organizzato dall’Associazione “Amici di Casa Verdi”

06 Concerto lirico con la partecipazione degli allievi del soprano Lina Vasta, Ospite di Casa Verdi

08 Concerto della Corale Lirica Sestese “Giuseppe Verdi”, diretto dal Prof. Andrea Perugini. Musiche di Donizetti, Mascagni, Rossini, Tosti, Verdi

11 Concerto del giovane pianista Mario Martello. Musiche di Chopin, Liszt, Schubert

12 *Prova aperta...agli Ospiti di Casa Verdi* della Bocconi Jazz Business Unit, con Marco Mariani–tromba, Franco Bagnoli–sax alto, Nicola Pecchiari–sax tenore, Luca Dell’Anna–piano, Eugenio Mugno–basso, Sergio De Masi–batteria.

17 *L’Altra Opera. Giuseppe Verdi agricoltore* di e con Roberta Biagiarelli e Sandro Fabiani e con l’amichevole partecipazione del baritono Armando Ariostini e del soprano Gabriella Morigi.

22 Recital pianistico dell’Ospite Raimondo Campisi dedicato “agli Amici di Casa Verdi”

27 Galà dell’operetta, organizzato dall’Associazione “Amici di Casa Verdi”, con la partecipazione di Marta Calcaterra, Vincenzo Petrucci, Gigi Franchini e Paolo Marconi. Musiche di Costa, Lehár, Ranzato, Kálmán

29 Concerto lirico con il soprano Rossella Redoglia

e gli amici giapponesi. Musiche di Bizet, Charpentier, Puccini, Rossini, Verdi e canzoni giapponesi

MAGGIO

5-9 Master class dedicata al quartetto classico tenuta dai componenti del Quartetto di Cremona e dal violista Hatto Beyerle, fondatore del Quartetto Alban Berg

10 “Prova aperta...agli Ospiti di Casa Verdi” della Bocconi Jazz Business Unit. Con Marco Mariani–tromba, Franco Bagnoli–sax alto, Nicola Pecchiari–sax tenore, Luca Dell’Anna–piano, Eugenio Mugno–basso, Sergio De Masi–batteria.

11 Concerto/spettacolo *Giuseppina e le altre*, a cura dell’Associazione Musicale Kairòs, organizzato dall’Associazione “Amici di Casa Verdi”. Con Sonia Grandis e Ruggero Dondi–voci recitanti; Gabriella Locatelli Serio, Cristina Rubin e Patrizia Zanardi–soprani; Lello Narcisi–flauto; Satoko Tsujimoto–clarinetto; Michele Fedrigotti–pianoforte e organo; Pinuccia Carrer–storico della musica. Musiche di Appiani, Bassi, Bellini, Donizetti, Juva Branca, Krakamp, Liszt, Verdi

13 Concerto dell’Orchestra Giovanile “Paul Harris”, nata per iniziativa del

Rotary Club Milano Ovest “L’Orchestra”, diretta dal M° Giovanni Battista Mazza. Musiche di Catalani, Respighi, Puccini, Verdi

20 Concerto del Trio AMIdeus (Andrea Perugini–pianoforte, Silvia Maffeis–violino, Aldo Bernardi–violoncello). Musiche di Beethoven e Mozart

21 Recital della pianista Bice Horszowski Costa. Musiche di Bach, Beethoven, Mozart, Schubert, Schumann

22 Concerto pianistico degli allievi di Elena Grandò Marson. Musiche di autori vari

24 Concerto della Bocconi Jazz Business Unit.

25 Concerto del Duo “l’Originale e la Copia” (Küllli Tomingas–mezzosoprano e Luca Schieppati–pianoforte), organizzato dall’Associazione “Amici di Casa Verdi”. Musiche di Bach, Debussy, Gluck, Liszt, Mozart, Rossini, Verdi

28 *Concerto per ogni età*: con Coro di voci bianche “Italo Calvino”, Coro “Allegro Moderato”, Orchestra dell’Albero della Musica.

29 Gita a Parma: incontro con il Club dei 27, visita al Duomo e al Battistero.
-> v. pag. 10

30 Concerto del giovane pianista Dongyeop Ju. Musiche di Beethoven, Chopin, Liszt, Mendelssohn

GIUGNO

01 Concerto lirico *Voci... all'Opera!*, organizzato dall'Associazione "Amici di Casa Verdi". Spettacolo a cura della Scuola di Canto del Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Milano

04 Presentazione del volume *Abbiamo amato Puccini. 108 incontri di un matematico nel mondo della lirica*, di Emilio Spedicato. Insieme all'autore hanno partecipato alcuni degli artisti intervistati.

05 Concerto de "I Musicisti di Fidenza": direttore Bernardetta Carazzini Lusardi, al pianoforte Nora Mutti Manfredi. Musiche di Verdi, Puccini e celebri canzoni popolari

06 Saggio di danza e musica degli allievi della Scuola di Maddalena Cicogna

07 Concerto lirico vocale e strumentale organizzato dall'Associazione "Sirinx" di Milano

08 Concerto lirico, organizzato dall'Associazione "Amici di Casa Verdi". Con Daniela Cera-soprano, Antonella Colaianni-mezzosoprano, Camillo Facchino-tenore, Michele D'Elia-pianoforte. Musiche di Bizet, Cilea, Di Capua, Donizetti, Gastaldon, Massenet, Offenbach, Rossini, Verdi

11-15 4° edizione del Concorso Internazionale "PianoTalents", organizzato dall'Associazione "Pianofriends". Direttore artistico M° Vincenzo Balzani. Selezioni e concerto dei vincitori

17 Concerto a cura dell'Associazione "Albero della Musica"

20 Invito agli Ospiti di Casa Verdi, da parte dell'Università della Terza Età di Basiglio, alla prima rappresentazione di *Un ballo in maschera* all'Arena di Verona

25 Concerto del Trio Classico di Milano (Massimo De Biasio-violino, Ina Schlüter-violoncello, Keiko Hitomi Tomizawa-pianoforte)

27 Presentazione del volume *Cercherò lontana terra* di Giorgio Appolonia.

30 Concerto del Coro "Woodstock Ontario Canada".

LE LOMBARDE MUSICISTE

Eccellenze nascoste, l'altra metà del mondo musicale

- PARTE 2 -

Prosegue anche in questo numero il nostro excursus attraverso la storia delle donne lombarde musiciste. Dopo Calpurnia ed Isabella D'Este, conosciamo due musiciste vissute tra Settecento e Ottocento.

MARIA TERESA AGNESI PINOTTINI

Milano, Mozart e la Corte di Vienna furono gli elementi cardine della vita di Maria Teresa Agnesi Pinottini (1720-1795).

A fine Settecento la vita musicale di Milano gravitava intorno al Teatro Ducale, con la presenza di compositori italiani della fiorente scuola napoletana e musicisti facenti capo alla corte imperiale di Vienna. In questo clima culturale si formò Maria Teresa Agnesi, che studiò musica non solo perché faceva parte del curriculum di studi dei rampolli di buona famiglia, ma per autentica passione. Leopold Mozart, sentendola suonare il gravicembalo e cantare arie da lei composte, la giudicò “*da sorprendere chicchessia*”. Fu in quell'occasione che Agnesi incontrò per la prima volta Wolfgang.

Nel 1747 esordì con successo come compositrice con la “cantata pastorale” a quattro voci *Il ristoro d'Arcadia*. È probabile che anche il testo fosse suo, perché aveva dimostrato di

essere un'abilissima librettista. In seguito, inviò all'imperatrice Maria Teresa, che si dilettava di canto, una raccolta di arie con accompagnamento di clavicembalo, scritte per lei e a lei dedicate.

Nel 1752 sposò Pietro Antonio Pinottini e incominciò a raccogliere i primi successi. Nel 1753 il Teatro Ducale inaugurò la stagione con la sua opera *Ciro in Armenia* (suo anche il libretto). Seguirono il *Re Pastore* del Metastasio (musicato successivamente pure da Mozart), *Sofonisba*, *Insubria consolata* per l'Arciduca Ferdinando d'Austria, opera che la accomuna a Mozart per il suo *Ascanio in Alba* (libretto del Parini). *L'Ulisse in Campania*, composto per celebrare le nozze di Ferdinando di Borbone con Maria Carolina d'Austria, è stato recente-

foto: ritratto di *Maria Teresa Agnesi Pinottini*

pag. accanto: *Giuditta Pasta come Nina pazza per amore*, Giuseppe Molteni, 1829



mente ripreso a Vienna.

Dell'Agnesi sono rimaste arie da camera, opere per clavicembalo, due concerti, una sonata, due fantasie. Si suppone che la compositrice milanese abbia aiutato Mozart nella stesura del *Mitridate*.

Dopo aver perso il marito, morì nel 1795 nella più profonda solitudine. Mozart era morto da quattro anni. Due vite che si sono sfiorate e che hanno avuto il coraggio di intraprendere la carriera del libero musicista.

GIUDITTA PASTA

Premettiamo che, tra il secondo Settecento e i primi decenni dell'Ottocento, i cantanti e le primedonne erano soliti adattare alla propria voce, con la collaborazione di un maestro e a volte dello stesso compositore, l'opera che interpretavano, inserendo anche brani virtuosistici di propria invenzione che li facessero meglio apparire. La figura della *virtuosa-compositrice* è stata particolarmente diffusa. Giuditta Pasta (1797-1865) si inserisce a giusto titolo in tale categoria.

Nata a Saronno da genitori di origine ebraica, fu avviata allo studio della musica da uno zio. Si perfezionò in canto al Conservatorio di Milano, debuttando nel 1816 al Filodrammatici della città. L'anno successivo sposò l'avvocato e tenore Giuseppe Pasta, di cui adottò il nome anche artisticamente e col quale condivise tutto, spesso anche il palcoscenico.

Inizialmente fu conosciuta all'estero. Protagonista nella *Medea in Corinto* di Mayr, di cui fece una sorta di opera "personale", si accreditò come la più grande interprete tragica del suo tempo (la Callas viene giustamente accostata alla Pasta). E fu proprio con questa opera che esordì in Italia al San Carlo di Napoli. Seguì la *Niobe* di Pacini, al cui successo contribuì come creatrice del ruolo principale. Inarrivabile nel fraseggio e nei recitativi, è considerata l'iniziatrice del canto moderno.

Le si attribuisce la romanza da camera *Invito alla Campagna*, su testo di Gabriele Rossetti (Londra 1850) che dedicò alla figlia Clelia. La Pasta conosceva molto bene il repertorio dei brani salottieri, contribuendo alla loro diffusione (ne erano autori fra l'altro Donizetti e Bellini), in quanto assidua frequentatrice dei salotti nobiliari di Parigi, Londra e Milano (salotto di Clara Maffei). Molti di questi brani erano a lei dedicati.

Stendhal nel suo *Vie de Rossini* le dedica un intero capitolo con preziose notizie sulla sua voce e sul suo stile interpretativo.

Si ritirò dalle scene nel 1841 e morì a Como nel 1865.

(Mirella Abriani)



DI QUANDO INCONTRAI TOTI DAL MONTE



Negli anni dopo la guerra mi recavo frequentemente in provincia di Treviso a trovare un collega e amico, cantante lirico come me. In una di queste occasioni mi fu consigliato un ristorante frequentato da artisti lirici, gestito da un melomane che possedeva una ricchissima raccolta di partiture e spartiti, soprattutto di Toti Dal Monte, per cui nutriva una vera devozione: aveva tutte le opere da lei interpretate, dischi, incisioni, libri, articoli di giornali. Ospitava il soprano in un alloggio sovrastante il ristorante e all'ora dei pasti lei scendeva nella sala da pranzo.

E fu così che, seduto al mio tavolo, udii Nino (il ristoratore) dire: “Ciao, Toti”. Qualcuno mi disse: “Sto scendendo Toti”. Io conoscevo una sola Toti: Dal Monte, celebre soprano nota in tutto il mondo negli Anni Trenta e Quaranta. La conoscevo attraverso la radio e i dischi che acquistavo già in Sud Africa, da dove provengo e dove era pure notissima. Avevo sentito le sue incisioni in qualsiasi angolo della Terra mi trovassi. Ma non avevo mai avuto la fortuna di incontrarla. Era chiamata “soprano coloratura” per la voce giovane, sobria e più agile di un soprano leggero. Voce capace di fare tutti i trilli. È verosimile pensare che ai suoi tempi sia stata unica. Celebre la sua interpretazione nel II° atto della *Lucia di Lamermoor*, quando discute con il fratello prima della scena della follia. Ineguagliabile nella *Madama Butterfly*. Toscanini la volle per la riapertura della Scala dopo la guerra.

Mi girai per vedere chi era questa Toti:

era Lei. Scendeva le scale con grazia, disinvolta, sicura di sé nonostante l'età. Me la presentarono: piuttosto minuta, ma con una grande personalità. Mi stupì la freschezza della voce, ancora cristallina e giovanile, e mi incantò per la semplicità e l'affabilità dei modi, per la vivacità della conversazione concessa con grande generosità, dolcissima, con una certa verve nel suo parlare veneto, brillante, piena di humour sapientemente usato un po' “alla rovescia”. Molto savoir-faire di chi ha avuto a che fare con il mondo intero.

Conservo un ricordo indelebile dell'ammabilissima signora Toti Dal Monte, voce rara e raro esempio di nobiltà artistica.

(Anthony
Kaplen)



foto: Toti Dal Monte nei panni di Lucia di Lamermoor



Toti Dal Monte, nome d'arte di Antonietta Meneghel (Momigliano Veneto (TV) 27 giugno 1893 – Pieve di Soligo (TV) 26 gennaio 1975). Soprano leggero di fama internazionale, celebre per le sue interpretazioni di *Lucia di Lamermoor* di Donizetti e *Madama Butterfly* di Puccini. Fu diretta da Wolf Ferrari e molto apprezzata da Arturo Toscanini. Ritiratasi dalle scene, trascorse gli ultimi anni a Pieve di Soligo (TV).

Una farmacia speciale

La splendida farmacia ritratta nella foto qui sotto si trovava a Venezia, proprio davanti al Teatro la Fenice. Per vent'anni il dott. Pietro Fabbian ne fu il titolare e visse in questo ambiente di rara bellezza, tra mobili d'altri tempi, suggestive cariatidi lignee e vasi di raffinata fattura, distribuendo farmaci ai numerosi clienti che riponevano in lui fiducia e...salute.

Tra gli assidui frequentatori della bella farmacia vi era un soprano corista del Teatro La Fenice, Leonia Mozzato, che chiedeva spesso al dott. Fabbian qualche rimedio per preservare la voce dai capricci del tempo o dagli sforzi delle prove e delle recite.

Di caramella in pastiglia, Pietro e Leonia approfondirono la loro conoscenza, si sposarono e ora, giunti a Casa Verdi, vivono inseparabili una vecchiaia che auguriamo loro – di tutto cuore – lieta e serena!

(La Redazione)



foto: Venezia, "Antica Farmacia" di Campo San Fantin del dottor Pietro Fabbian, di fronte al Gran Teatro La Fenice

VISITA AL CLUB DEI 27 A PARMA

giovedì 29 maggio 2014

Invitati dai Soci del Club dei 27 a Parma, giovedì 29 maggio un gruppo di Ospiti è partito alla volta della città verdiana, dove ad attenderli hanno trovato “Falstaff”, incaricato di fare da guida. Giunti alla sede del Club, nell’aristocratico e storico Palazzo Cusani, sono stati fatti accomodare nell’ampia sala riunioni, nel sotterraneo, sui 27 scranni in uso fin dalle origini, sui cui schienali è inciso il nome di un’opera di Verdi, naturalmente. I Soci si sono presentati: “Io sono *Oberto*, conte di San Bonifacio... io sono *Attila*... io sono *I Lombardi alla prima Crociata*...io sono...io sono...”.

È dalla nascita dell’associazione, nel 1958, che nel Club vige la regola di assegnare ad ogni socio, ad vitam, il titolo di un’opera di Verdi, ma solo dopo un esame rigorosissimo in cui l’aspirante socio deve dimostrare una conoscenza approfondita dell’opera di cui porterà il nome. Visitato da moltissimi grandi della lirica – da Tebaldi a Corelli, da Del Monaco a Domingo e tanti altri – il gruppo promuove numerose iniziative volte a diffondere e sostenere la memoria verdiana, come l’assegnazione dell’onorificenza “Cavalieri di Verdi”, conferita a personaggi che hanno tenuto alto e portato in tutto il mondo le opere del Maestro, e l’istituzione del premio “Tu conosci Verdi?”, riservato alle classi quinte delle scuole di Parma e provincia. Sull’onda del successo di questo premio, i Soci vanno sistematicamente nelle scuole, dalle materne alle medie, a parlare delle opere e della figura di Verdi.

L’incontro con i Soci è proseguito in un clima cordiale come i Parmigiani sanno infondere. Fra battute e amenità, ci

sono stati illustrati vari oggetti, tra cui i 27 boccali – nemmeno a dirlo, ognuno con scritto il nome di un’opera verdiana – con i quali i soci brindano il 10 ottobre alla nascita di Verdi e il 27 gennaio ne commemorano la morte. Rigorosamente con spumante italiano.

È seguita, quindi, la visita al *Museo della Musica*, che si articola in *Museo dell’Opera*, *Casa del Suono* e *Casa Natale di Arturo Toscanini*. Nello stesso Palazzo Cusani che fu sede, nel XVII secolo, della Facoltà di Medicina e Giurisprudenza dell’Università. Risalgono a quell’epoca le decorazioni pittoriche, allegorie e stemmi araldici, in parte ancora visibili. Dopo aver mutato più volte destinazione nel corso dei secoli, è stato infine restaurato dal Comune e riaperto nel novembre del 2002 come sede della *Casa della Musica*, nata con il compito di incentivare e diffondere la cultura musicale.

Il *Museo dell’Opera* ripercorre quattro secoli del teatro d’opera a Parma attraverso i temi e i protagonisti che ne hanno segnato il cammino dalle origini ai giorni nostri. Il Museo presenta, inoltre, una mostra che attraverso documenti, immagini e musica tratta delle celebrazioni del primo Centenario della nascita di Giuseppe Verdi.

La *Casa del Suono* costituisce un progetto all’avanguardia in campo artistico e tecnologico, al quale collabora l’Università di Parma, con l’ambizioso scopo di riflettere sul nostro modo di ascoltare e intendere la musica, proponendo la storia e l’evoluzione dal fonografo al grammofono-

no, dalla radio al magnetofono, dal compact disc all'iPod, gettando uno sguardo verso il futuro.

La *Casa Natale di Arturo Toscanini* è stata riaperta il 16 gennaio 2007 completamente rinnovata, mantenendo però inalterate le caratteristiche e l'atmosfera della vecchia casa popolare e politicamente irrequieta, al cui carattere Toscanini sarebbe stato sempre legato. Ogni angolo racconta aspetti della vita e dell'opera del grande Maestro: "Parma e Toscanini", "La sua vita", "L'immagine del mito", "I suoi compagni di viaggio", "Toscanini, il disco e altri media", "Gli anni della Scala" e "Altri ricordi...". Luogo dedicato alla memoria e agli oggetti appartenuti al Maestro, luogo di riflessione, documento storico dove il prezioso oggetto di famiglia è affiancato dai più moderni strumenti della tecnologia multimediale.

Alla visita è seguito un sontuoso pranzo

al ristorante *L'angiol d'or* (riferimento all'angelo d'oro che si trova in cima al campanile del Duomo). La sala da pranzo, simile a una serra, ha permesso di ammirare, attraverso le sue vetrate, la facciata del Duomo e il Battistero lì di fronte, visitati dopo il pranzo.

Il primo è un capolavoro architettonico del nostro Medioevo, edificato intorno all'anno 860 e ricostruito nel 1074. Il secondo, di impianto ottagonale (ottagono simbolo di eternità) ed edificato in marmo rosa di Verona, è considerato un interessantissimo punto di giunzione fra architettura romanica e architettura gotica. Risale al XII secolo.

È stata una giornata intensa, che ha lasciato in tutti noi un segno per la bellezza vista e per quanto imparato, ma soprattutto per il grato ricordo della splendida accoglienza dei Soci del Club dei 27.

(Mirella Abriani)



foto: *Il Covo Verdiano* (immagini tratte dall'archivio fotografico del *Club dei 27* di Parma)

❖ I MAGNIFICI SETTE ❖

Mi approprio del titolo di un famoso film western per dedicarlo a noi Ospiti che in sette entrammo contemporaneamente in Casa Verdi nell'aprile del 2009 e venimmo presentati agli altri residenti in un unico incontro.

Naturalmente siamo tuttora "vivi e vegeti", come si usa dire, ma non solo questo! Ognuno di noi, infatti, si impegna in attività promozionali, compiti editoriali, svaghi, tornei, esibizioni artistiche, e tutto ciò con l'energia rimasta che è ancora tanta! Rappresentiamo forse il gruppo più numeroso di Ospiti autosufficienti entrati simultaneamente in Casa Verdi, almeno negli ultimi dieci anni.

C'è chi si è dedicato al decoupage, presenziando nei mercatini tradizionali delle ricorrenze festive; attività, questa, nata per il finanziamento dell'adozione a distanza di bambini del continente africano. È il caso di Mario Baratti che con fantasia e genialità crea piatti, tazzine, quadretti decorati all'insegna di figure floreali o musicali dedicate a Giuseppe Verdi, che incontrano l'apprezzamento di molti estimatori.

Che dire di Laura Didier, celebre mezzosoprano – inserita fin dal 1976 nel dizionario internazionale dell'opera *Who's Who in opera*, edito a New York per la Arno Press Time Company – che ci allietta della sua partecipazione a partite di burraco negli svaghi pomeridiani e nei tornei?

Ecco, poi, Sergio Bassetti, ligio dietista, simpatico doppio sensista che ci tiene com-

pagnia ed è di grande aiuto agli Ospiti che, avendo scarsa mobilità, gli chiedono aiuto ben riposto, perché svolto con affetto e generosità; tranne che per la sera, durante la quale scompare, sempre misteriosamente... E che dire di Giancarlo Viganoni, ballerino esperto di carte da gioco (non per niente il Casinò di San Remo è stata la sua seconda casa), che vuole sempre vincere e quando non succede, gli scende l'umore?

Vi è poi Marta Ghiradelli, splendida padrona di casa, artista nell'anima e stupenda PR di se stessa, che ha ereditato dalla cara Rosy Mirabella l'atelier di maglieria. Anche lei crea bellissimi manufatti come cappellini, sciarpe, maglie, borse, sempre per finanziare le adozioni a distanza.

Abbiamo, poi, il violinista Lodovico Ferri, decano di Casa Verdi, ancora attivo con il suo strumento, che suona ogni giorno per noi e per i visitatori della Casa di Riposo, dimostrando che qui, nell'arte e nella musica, si campa bene e a lungo!

Per ultimo c'è il sottoscritto, che da percussionista batterista jazz ha calcato le scene negli anni '60 e '70, presenziando in diversi Festival di San Remo, Cantagiuro, CantaEuropa, suonando con Mina, Jannacci, Dorelli e tanti altri, e che ora si diletta a scrivere qualcosa che rievochi il nostro passato e testimoni il nostro presente.

Chiudo questa carrellata augurando a tutti noi e a tutti gli Ospiti di Casa Verdi una permanenza lunga e il più salutare possibile!

(Leonello Bionda)



foto da sinistra: M. Baratti, L. Bionda, L. Didier, M. Ghirardelli, S. Bassetti, L. Ferri, G. Viganoni

VERDI E WAGNER



Nel 1913, in occasione del primo centenario della nascita di Giuseppe Verdi e di Richard Wagner, nel foyer del Teatro Comunale di Bologna, ai due lati della porta centrale verso la platea, il professor Silverio Montaguti – nato a Castelfranco Emilia (Modena) nel 1879 e deceduto a Bologna nel 1947 – fece apporre due targhe in bronzo.

Una è dedicata a Giuseppe Verdi e l'altra a Richard Wagner. Dietro la testa di Verdi vi è l'allegoria del Genio del Popolo italiano ridesto dallo squillar delle musiche verdiane.

Dietro la testa di Wagner si trova invece, l'allegoria della *Cavalcata delle Walchirie*.

(Giuseppe Valla)

1913

1



2

foto: 1. Giuseppe Verdi e la targa in bronzo a lui dedicata
2. Richard Wagner e la rispettiva targa in bronzo



L'Altra Opera

GIUSEPPE VERDI AGRICOLTORE



spettacolo teatrale

di e con *Roberta Biagiarelli e Sandro Fabiani*

drammaturgia *Renata M. Molinari*

musicista *Daniele Rossi*

consulenza biografica *Corrado Mingardi*

consulenza musicale *Giuseppe Martini*

consulenza agricola *Le Terre Traverse*

produzione *Le Terre Traverse, Babelia & C., La Corte Ospitale*

in collaborazione con *Regione Emilia-Romagna, Fondazione di Piacenza e Vigevano*

Il 17 aprile 2014 presso il Salone d'Onore di Casa Verdi è andato in scena lo spettacolo "L'altra Opera. Giuseppe Verdi agricoltore" di e con Roberta Biagiarelli e Sandro Fabiani che qui ci raccontano le loro impressioni.

Ci siamo avvicinati con molta trepidazione ed emozione a questa recita ospitata a Casa Verdi. Non solo noi attori e autori, che abbiamo lavorato allo spettacolo per oltre un anno tra ricerca, prove e debutto, avvenuto a Rimini il 4 agosto 2013 e replicato per più date in tutta l'Italia; ma anche gli amici e i produttori, che in questo progetto hanno creduto fin dal principio.

È stato per noi uno studio intenso e sorprendente quello rivolto all'inedito lato del Maestro Giuseppe Verdi imprenditore agricolo. Dai suoi carteggi abbiamo capito con quanta modernità, lungimiranza e compe-

tenza amministrava e coltivava le sue vaste possessioni, ordinava sementi, custodiva i suoi animali, le sue stalle modello e i suoi mulini, costruiva pozzi, canalizzava acque, sempre con occhio attento alle condizioni di vita dei contadini. Verdi seguiva personalmente i lavori nelle sue cascine, impiegando gli operai. In una lettera scriveva: "Sono lavori inutili per me, perché queste fabbriche non faranno che i fondi mi diano un centesimo più di rendita; ma tanto tanto, la gente guadagna, e nel mio villaggio la gente non emigra". In un'altra lettera afferma: "Mi ritempravo uscendo solo, per le mie terre, ed occupandomi





col massimo piacere di agricoltura”... e la terra da gestire non era poca! 1.220 ettari acquistati con i proventi derivanti dal suo genio musicale. Un talento musicale straordinario, che dopo la fatica e i drammi familiari della giovinezza lo aveva portato ad affermarsi internazionalmente.

Il suo spirito ci ha penetrato in tutto questo tempo di studio e di interpretazione passato insieme al “paesano delle Roncole” e ci ha positivamente contagiato.

Approdare nel Salone di Casa Verdi a scaricare e montare la nostra scarna, ma efficace scenografia rurale (4 casse di legno e 4 attrezzi agricoli) è stato per noi il coronamento di un desiderio tenacemente perseguito, per rendere omaggio, nel nostro piccolo, all’anima filantropica e nobile del Maestro. Abbiamo trovato accoglienza e disponibilità da parte del personale e abbiamo provato molta emozione nel vedere accomodare gli Ospiti di Casa Verdi, vitali e vivaci, che durante lo spettacolo in alcuni punti commentavano le nostre azioni. È anche accaduta una strana cosa: ad un certo punto, in scena è partita da sola una musica da una radio che usiamo in certi passaggi; si è avviata da sé, come se il Maestro e lo spirito dell’arte verdiana volesse farsi sentire, entrare in gioco da protagonisti e attori in mezzo a noi.

La rappresentazione teatrale è stata arricchita dalla prestigiosa presenza e dalla complicità del soprano Gabriella Morigi e del baritono Armando Ariostini, amico di

Casa Verdi di lunga data. Entrambi ci hanno dato una bella prova della loro bravura nel canto e nell’interpretazione.

Ci teniamo a sottolineare che la replica è stata offerta agli Ospiti di Casa Verdi anche grazie alla realizzazione di una campagna di raccolta fondi, in cui le persone, per lo più pubblico che aveva assistito allo spettacolo in precedenza, ha dato il proprio contributo affinché, potessimo portare in dono la nostra arte teatrale agli Ospiti di Casa Verdi. Un bel passaggio del testimone, un riverberarsi di generosità e di cura. In quella che Verdi definì “l’Opera mia più bella” vibrano belle energie, è una casa piena di luce e vitalità, un ambiente armonico creato e forgiato secondo le direttive del Maestro, che, acutamente, per sua ultima dimora ha scelto un luogo di bella quiete.

Quel che abbiamo appreso, come artisti e come cittadini, è che Verdi è un Maestro davvero insuperabile, che ha seminato la vita nella terra, nella musica e in tutto il bello che continuerà ad esistere per sempre e di cui l’umanità potrà godere.

Il 16 marzo lo spettacolo è andato in scena nell’atrio dell’Ospedale G. Verdi di Villanova sull’Arda (PC) per i pazienti ospitati nella struttura, per i loro familiari e il personale.

(Roberta Biagiarelli e Sandro Fabiani, attori e Associazione Le Terre Traverse)

❧ I NOSTRI GIOVANI OSPITI ❧

PIETRO BONFILIO

Dove sei nato?

A Orbetello, in provincia di Grosseto.

Come è nata la tua passione per la musica?

Da mio padre Antonio. Molto appassionato di musica moderna, rock – suonava la chitarra elettrica – ascoltava anche musica classica e collezionava migliaia di lp e cd dei migliori musicisti.

Quando hai cominciato a toccare uno strumento?

A nove anni circa, avendo in casa un pianoforte. In seguito mio padre mi fece prendere lezioni private.

Come è proceduto il tuo studio?

Quando dovevo iscrivermi alle scuole superiori, la mia famiglia ha deciso di trasferirmi a Milano per farmi frequentare l'unico Liceo Musicale d'Italia abbinato al Conservatorio "G. Verdi". Il tutto perché i miei genitori riconoscevano la mia passione per la musica e speravano avessi anche un certo talento.

Come ti sei trovato a Milano, come città e ambiente sociale?

Molto bene, tenuto conto anche del fatto che mia madre Ivana ha origini brianzole.

Hai trovato differenza tra l'insegnamento privatistico e quello del Liceo

Musicale?

Ho trovato ideale il connubio tra lo studio specifico musicale e quello culturale generale, connubio che giova anche nel campo dell'arte pianistica.

Quindi hai iniziato a quattordici anni la frequentazione del Conservatorio.

Dove alloggiavi?

Prima in un collegio statale e poi in case private. Per un periodo sono stato anche in Germania per corsi di perfezionamento. Dall'ottobre del 2013 risiedo in Casa Verdi.

Come ti trovi?

Benissimo, perché vi è un ambiente ideale convivendo con altri studenti e con la possibilità di suonare liberamente lo strumento.

Le tue prospettive future?

L'obiettivo è fare il concertista e l'insegnante, non disdegnando anche l'ambito della critica musicale.

Io ti ho sentito suonare: sei bravissimo! Confermami: tu già svolgi attività concertistica?

Certamente, tanto in Italia che all'estero.

Quali sono gli autori che preferisci?

Tutti quelli che si sono distinti nella storia della musica, dal Rinascimento ai tempi nostri.

Hai delle preferenze sui pianisti?

Michelangeli, Glenn Gould, Richter, che definirei la “Trinità”, perché nella loro diversità di repertorio, hanno segnato il massimo dell’espressione pianistica.

Quali altre arti ti piacciono?

L’arte è una, cambiano soltanto i mezzi espressivi per descrivere il meglio della cultura umana e della sua evoluzione.

Se non ti fossi dedicato alla musica, quale arte avresti scelto?

La letteratura. In particolare amo Thomas Mann, Proust e Dostoevskij, dei quali ho letto tutto e con i quali sono cresciuto!

Qual è la qualità che l’uomo deve assolutamente avere per sentirsi in pace ed anche in competizione nella musica?

L’amore incondizionato per ciò che si è scelto di fare.



Caro Pietro, sei una persona piena di sorprese e di talenti. Sarà un problema gestirli tutti? Comunque è meglio averli, gestirli per poi gustare tutti gli sviluppi che la vita ci può offrire. Sarà dura, ma sei giovane, forte e con questi propositi sei un bell’esempio di gioventù virtuosa. Grazie Pietro, auguri, auguri, auguri!

(Leonello Bionda)



foto: Pietro Bonfilio

❧ I NOSTRI GIOVANI OSPITI ❧

ANDREA CALABRÒ

Dove sei nato?

A Sondrio, l'8 maggio 1994.

Come è nata la tua passione per la musica?

Credo che l'influenza base sia dovuta a mio fratello Davide, di due anni più grande, che si è dedicato a suonare il pianoforte ad orecchio. Ascoltandolo, fui attratto dal suono dello strumento.

A quale età ti sei avvicinato al pianoforte?

A sei anni circa, in modo infantile. Ho toccato lo strumento, ma sono stato attratto dall'ascolto di Chopin e Mozart dai dischi e dalla radio.

E tuo fratello come procedeva?

Per Davide era un gioco, si divertiva, ma non era importante per lui e a poco a poco ha smesso. Io, invece, capivo che quello era il mio mondo.

Quindi come hai approfondito?

I miei genitori hanno intuito che la mia era una vera passione e mi hanno affidato all'insegnante privata Marilena Gilardi, molto nota a Sondrio.

Questa insegnante perché ti ha accettato?

Avevo imparato da solo la *Marcia turca* di Mozart. Ascoltandomi la professoressa,

piuttosto severa nella scelta degli allievi, ha capito che la richiesta dei miei genitori non nasceva dalla loro ambizione, ma dalle mie reali qualità e dalla mia passione. Divenne la mia prima insegnante.

La professoressa Gilardi era brava e io miglioravo costantemente e avrei voluto arrivare al diploma come privatista.

Intuisco che non è andata così!

Infatti. Subentrò una nuova legge del Conservatorio di Milano, dove avevo sostenuto gli esami di quinto anno, che non permetteva agli studenti privatisti di arrivare al diploma; per cui all'età di diciassette anni ho abbandonato il liceo scientifico e sono venuto a Milano per frequentare il Conservatorio e il Liceo Musicale. Essendo abbastanza preparato tecnicamente, mi iscrissi al triennio di pianoforte. E così ho anche potuto accedere come studente ospite a Casa Verdi, dove vivo dal settembre del 2012.

Come ti trovi a Casa Verdi?

Meravigliosamente. Mi ha colpito il luogo, l'ambiente artistico, fattori che per lo studio sono stimolanti. Si respirano poesia e arte in ogni dove e ciò aiuta l'ispirazione e la voglia di migliorare.

Quali sono i tuoi obiettivi?

Innanzitutto diplomarmi come pianista.

Il mio sogno sarebbe diventare un concertista, con la massima cautela e consapevolezza del difficile traguardo.

Riesci ad avere sempre l'entusiasmo e la passione dei primi anni?

Sì, occorre ricordarsi degli inizi emozionanti e colmi di nuove scoperte.

Ti piace improvvisare?

Sì e lo faccio con continuità e piacere. Il primo Liszt amava improvvisare per poi trascrivere la musica così trovata e che viene tuttora eseguita.

Che autori ti piacciono?

Liszt, Chopin, Beethoven.

Pianisti che apprezzi?

Michelangeli, Horowitz, Richter e Glenn

Gould.

Secondo te fino a quale età si può suonare?

Artisticamente non c'è un limite d'età, dando per scontato che invecchiando le energie calano, ovviamente, seppur talvolta le interpretazioni possono trovarne giovamento. In ogni caso è un fatto molto soggettivo.

Quali altre arti ti attirano?

Letteratura e pittura; in particolare Dostoevskij, Van Gogh, Gauguin.

Grazie, Andrea. Le tue risposte sono molto apprezzabili e possono interessare tutti, ma si capisce che in te vi è l'artista! Tanti auguri per i tuoi obiettivi e per il tuo futuro!

(Leonello Bionda)

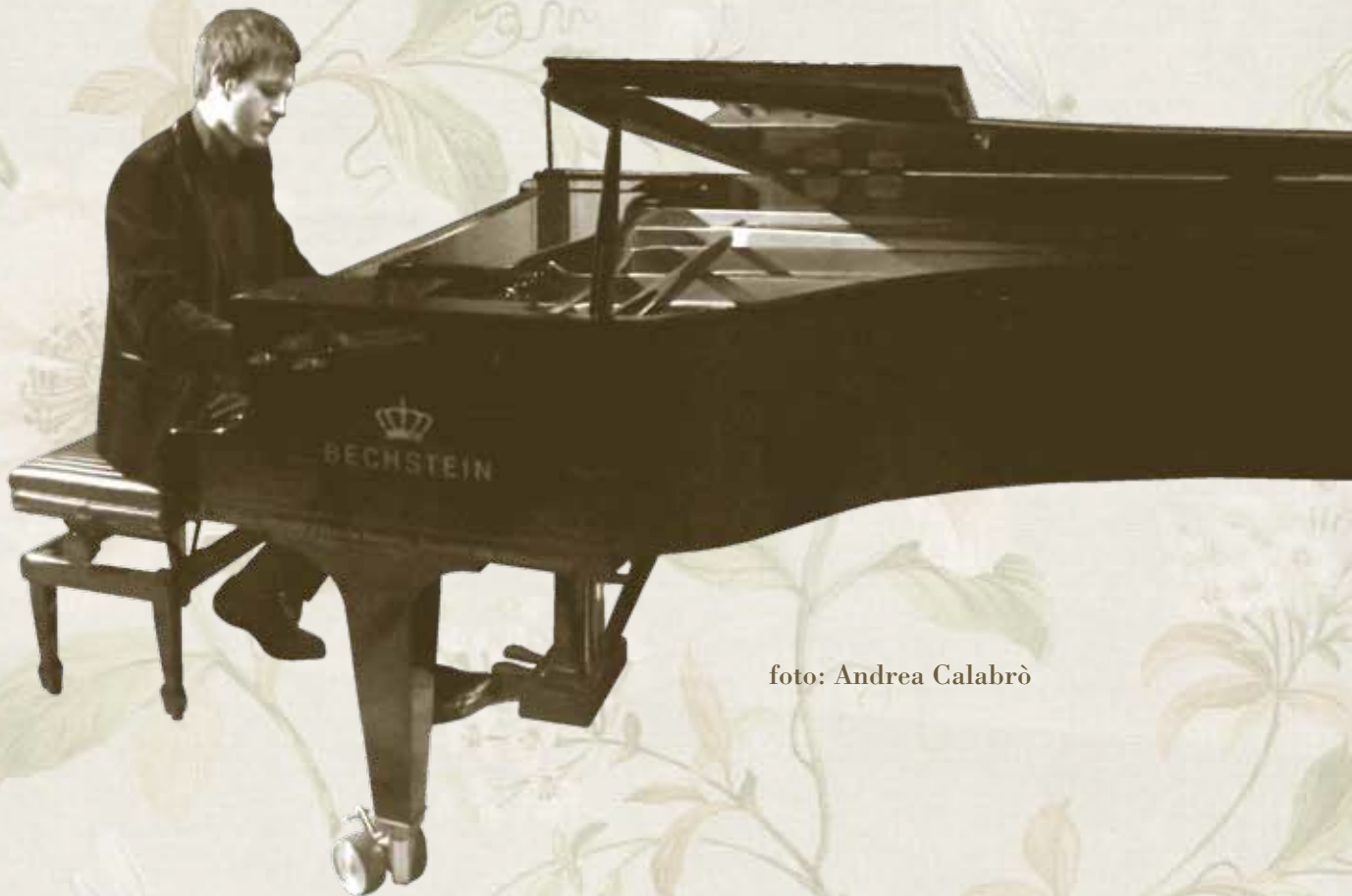


foto: Andrea Calabrò

AFFETTO

Mi chiamo Pasquale Montesano, sono nato e ho trascorso l'adolescenza in un paesino della Lucania: Valsinni (Matera). Quando ero ragazzo, formarono la banda di paese e io andai a suonare il clarinetto, che poi continuai a studiare privatamente. Suonai il clarinetto anche da militare e proprio in caserma cominciai a scrivere musica e testi.

Nel 1957 venni ad abitare e formai la mia famiglia a Milano, dove sostenni gli esami alla S.I.A.E. come melodista e autore della parte letteraria; naturalmente depositavo in questa società tutte le mie composizioni.

Vent'anni fa persi mia moglie. I miei due figli erano già sposati. Portai, allora, alcune mie partiture in Casa Verdi e mi fecero entrare in questa reggia, che il Grande Verdi fece costruire per i "musicisti meno fortunati di lui" (parole sue). Naturalmente amo Milano, ma il mio paesello mi è rimasto nel cuore, specialmente un castello dell'anno 1000, dove nel Sedicesimo secolo abitò il Conte Morra con la sua famiglia. Una delle sue figlie, Isabella, fu autrice di molte poesie. Per scrivere saliva su un monte vicino al paese da dove si vedeva il mare, con la speranza di intravedere qualche nave che le riportasse indietro il padre tanto amato andato in guerra al fianco del re di Francia o sulla quale fuggire dai fratelli gelosissimi di lei.

Io mi sono permesso di musicare una sua poesia:

(Pasquale Montesano)

"AMARA SPERANZA"



Torbido Siri, del mio mal superbo,
or ch'io sento da presso il fine amaro,
fa tu noto il mio duolo al padre caro,
se mai qui 'l torna il suo destino acerbo.

Dilli com'io morendo, disacerbo
l'aspra fortuna e lo mio fato avaro,
e, con esempio miserando e raro,
nome infelice e le tue onde io serbo.

Tosto ch'ei giunga a la sassosa riva
(a che pensar m'adduci, o fiera stella,
come d'ogni mio ben son cassa e priva!),
inquieta l'onda con crudel procella,
e di: - M'accrebber sì, mentre fu viva,
non gli occhi no, ma i fiumi d'Isabella.

NOVANTA

Non sono pochi, ma i novanta anni Lilli (Liliana Steiner) li porta meravigliosamente bene.

Elegante, messa in piega da artista, sobriamente truccata dall'adorata nipote, Lilli, sempre sorridente, ha festeggiato il suo novantesimo compleanno con la partecipazione di tutti i nipoti e i pronipoti. C'erano anche molte sue amiche e suoi amici. Uno le ha dedicato una poesia.

Indescrivibili le manifestazioni di affetto. I nipotini, che carini!

E regali, regali, regali... Mazzi di fiori, rose soprattutto, e anche azalee (Lilli sa che il contributo va a favore della ricerca e questo non può che farle piacere). E poi vasi di fiori, peluche, cuscini...

Simpaticamente allegro il clima, allietato da un sontuoso rinfresco molto apprezzato da tutta l'animata brigata.

E la torta, enorme! E un'altra torta, pure enorme!

Di sorpresa in sorpresa, la festa si è svolta nel modo più gradevole che si possa immaginare.

I saluti di commiato non finivano mai. Auguri, felicitazioni, complimenti...

MA CHE BELLA GIORNATA È STATA LA FESTA DI LILLI!!!

(Mirella Abriani)



L'ILLUSIONE È GIÀ FINITA



Come sempre sono qui
impaziente più che mai
ad aspettarti.

Son sicuro tu verrai,
chiudo gli occhi e vedo te
nel silenzio che è intorno a me
vecchie cose da sognare
mille frasi innamorate.

Io ti ripeterò
tu mi piaci da morire,
resta come sei,
non cambiare.

Sto aspettando da una vita,
che peccato non sei qui.
Ci speravo, avrei giurato
...l'illusione è già finita.

(Luigi Soviero)



L'ANIMA DELL'ARTISTA



Tra cimeli e ricordi
vibrano ancora passioni,
se pur prigioniere
di trascorse stagioni.

Un amico invito ad aprire
dei ricordi l'antico scrigno,
nello sguardo ora stanco
brillano stelle per incanto.

La voce suona roca
alle prime rimembranze;
poi, poco a poco, prende vita
e un fiume di parole caldo
scorre nel cuore di chi ascolta.

Per alcuni istanti
si riapre il sipario,
si esibisce l'artista,
applaudiva la folla
invocandone il nome.

Sbiadite sono le stelle
di quei firmamenti,
il sole più non splende,
il tramonto è alle porte,
ma danzano ancor nel cuore
il canto e le note.

Se pur abbagliata da tanta luce,
l'artista non ha spento
le sue pupille,
mai fermata la curiosa mente
assetata di sapere come sempre.

(Livia Corona)



UNA VISITA SPECIALE

Sabato 5 aprile Casa Verdi è stata visitata da un gruppo di alunni delle classi seconde e terze di due scuole elementari di Pagazzano e Morengo (Bergamo). Qui sotto potete trovare le impressioni di alcuni di loro, tratte dai temi e dalle poesie scritte subito dopo la visita.

Sabato 5 Aprile alle ore 8:00 siamo partiti alla volta di Milano. Eravamo quattro classi: Pagazzano 2C E 3C e Morengo 2D e 3D.

Alle ore 9:30 siamo arrivati alla Casa di riposo per musicisti "G. Verdi". Lì ci ha accolto una guida che ci ha parlato della vita e delle opere di Giuseppe Verdi. Davanti alla casa di riposo, in piazza, c'è una statua che mostra Verdi in una posa rilassata. Vicino all'entrata c'è una lista dei benefattori che hanno contribuito alla costruzione di questo edificio.

Appena arrivati, abbiamo visto l'elenco della copiosa produzione musicale di Verdi affissa sul marmo. Proseguendo il nostro tour all'interno della struttura, abbiamo ammirato il tipico vestiario di G. Verdi, conservato in una teca. In un'altra stanza abbiamo osservato la sua prima e famosa "Spinetta" e altri suoi strumenti, tra cui il pianoforte con cui ha composto il "Mabucco". Abbiamo ascoltato un breve concerto di alcuni nostri compagni e abbiamo suonato e cantato il "Va' Pensiero". Successivamente, ci hanno presentato alcuni anziani, ospiti della casa di riposo, con un illustre passato musicale. Infine si è esibita, lasciandoci di stucco, una violinista di 94 anni!!!

(Giorgio Moriggi, Imad Ouadani, Giada Bertazzoli, Chiara Vanzini, Francesca Bianchi e Anna Borrelli)

Ci sono poche parole per descrivere le emozioni che abbiamo provato conoscendo gli ospiti di casa Verdi. Siamo stati particolarmente colpiti dalle loro reazioni dopo aver ascoltato la nostra interpretazione di "Va', pensiero" di Giuseppe Verdi. Successivamente gli ospiti sono stati presentati e molti si sono anche esibiti mostrandoci le loro doti di musicisti e cantanti.

È stata un'esperienza molto significativa a livello morale e musicale.

(3C Pagazzano)

Durante la mattinata abbiamo avuto due grandi onori. Per prima cosa, ci è stata data l'occasione di poterci esibire davanti a una platea d'eccezione: gli ospiti della casa di riposo. Il tutto, peraltro, all'interno di una maestosa e stupefacente sala-concerto, dove alcuni di noi hanno suonato dei brani verdiani su un pianoforte a coda e poi, con grande emozione, abbiamo suonato e intonato il testo del "Va' pensiero". Poi abbiamo potuto anche incontrare gli ospiti e ci siamo accorti che, nonostante la loro età, conservano intatta tutta la lucidità, la passione e la dedizione per la musica che li hanno accompagnati da sempre. Alcuni di essi ci hanno raccontato le loro esperienze e siamo stati molto lusingati dal fatto che hanno apprezzato le nostre esecuzioni.

Per concludere degnamente la visita, siamo scesi nel giardino di fronte alla cripta e, accompagnati dalle note del "Nabucodonosor", in silenzio, siamo usciti dall'edificio salutati dagli ospiti alle finestre; è stato davvero emozionante.

Per noi che amiamo la musica, e che la riteniamo, ormai, nostra compagna di vita, è stata senza dubbio un'esperienza stimolante ed entusiasmante, ma siamo convinti che tutti i ragazzi presenti abbiano ricavato spunti importanti di riflessione e di riscoperta per la musica classica e per il grande Maestro Giuseppe Verdi.

(Simone Rebecchi e Lorenzo Pandolfi Classe II D)

G.V. LA VISITA A UN GENIO

Musica, parole, canzoni
Sono queste le cose che danno emozioni
Per gli anziani della casa di riposo
La nostra musica era un dono prezioso

E quelle semplici note
Che da sole parevano vuote
Ma insieme davano un'armonia
Di emozioni, colori e poesia

A quegli anziani seduti sulle poltrone
Gli spuntava un sorriso
E quelle lacrime piene di gioia
Che scacciavano dal cuore tutta la noia

E stare davanti alla tomba di quel genio
Ha lasciato in noi un grande segno
E noi lo ricorderemo sempre
Come lui ha fatto con la sua gente

Voci di Casa Verdi

Lettera di una volontaria

Buongiorno a tutti i carissimi Ospiti di Casa Verdi. Sono Sandra, la volontaria toscana che per poco più di un anno ha avuto l'onore di potervi conoscere. L'aria magica che ho respirato in questo splendido luogo ha allontanato un po' di quel dolore che mi accompagna, ormai, da quando ho perso mio figlio Eugenio.

Mi avete arricchita nell'animo con tutte le vostre stupende storie. Ho imparato molto da tutti voi. Grazie.

L'episodio che voglio raccontarvi nasce proprio da questo luogo. Lo scorso mese, sono venuti a farmi visita i miei nipoti da Pisa. Li ho portati a Casa Verdi, dove hanno conosciuto Ferdinando, il responsabile dell'animazione, che gentilmente ha mostrato loro questo splendido edificio, lasciandoli basiti per così tanta bellezza.

Poi hanno incontrato la mia carissima amica Marta, che gestisce l'atelier di maglieria a cui, insieme ad altre volontarie, ho collaborato pochissimo – direi – viste le mie scarsissime capacità in materia!

Gentilmente Marta ha donato a mia nipote Chiara uno splendido cappellino di lana, subito indossato con grande felicità e in seguito apprezzato anche da una giovane troupe che pubblicizzava la rivista "TUSTYLE", incontrata durante una passeggiata nel centro di Milano.

La troupe ha fermato la ragazza, chiedendole se volesse farsi fotografare e dopo pochi giorni mia nipote è apparsa in copertina, con il bellissimo cappellino di lana!

Anche questo farà parte del bagaglio di ricordi che terrò con grande affetto al mio rientro in Toscana.

Che altro dire?

Grazie, grazie di cuore a tutti voi.

(Sandra)



I nuovi Ospiti: Angelo Rotunno

Casa Verdi dà il benvenuto ad Angelo Rotunno.

Pianista, autore, compositore e insegnante di musica, ha svolto un'intensa attività, durante la quale ha collaborato come consulente alle musiche di diversi varietà televisivi e come assistente musicale e preparatore delle voci degli artisti alla realizzazione di numerose commedie musicali.

Per diversi anni è stato anche organista titolare e coordinatore dei cori presso la Basilica di San Giovanni in Laterano a Roma.

(La Redazione)

Qui il jazz è di casa... (Verdi)

Cari lettori de *La Voce di Casa Verdi*, voglio farvi partecipi di un evento musicale e didattico che si è svolto in tre appuntamenti, rappresentato da un complesso jazz dell'Università Bocconi di Milano. L'iniziativa è nata su proposta del trombettista e arrangiatore del complesso, prof. Marco Mariani, e accettata di buon grado da Casa Verdi. Questi professori ed ex studenti suonano per hobby, ma sono bravissimi e hanno, con mia grande soddisfazione, realizzato una specie di storia del jazz, con esecuzioni di brani famosi e classici di questo genere musicale, in un ambiente, questo di Casa Verdi, che rimane un poco all'oscuro di questo tipo di repertorio.

Io sono batterista, percussionista, professionista che ha operato negli anni '50, '60 e '70 e sono ospite di Casa Verdi con mia moglie dal 2009, quindi qui ci vivo e potete credermi. Hanno tutti grande rispetto per il jazz, ma di fronte a certe esecuzioni di pezzi di ensemble e improvvisazioni strumentali si sorprendono come dei neofiti e - ecco la bella sorpresa! - si entusiasmano come se lo scoprissero solo ora.

Ho avuto il piacere e l'onore di suonare con questo complesso e vi posso garantire che mi sono divertito tantissimo, sono tornato all'epoca della mia gioventù e ho avuto, assieme agli esecutori di questa band, un successo entusiasmante!

I protagonisti sono questi speciali artisti: Marco Mariani, tromba; Franco Bagnoli, sax alto; Nicola Pecchiari, sax tenore; Luca Dell'Anna, pianoforte; Eugenio Mugno, contrabbasso; Sergio De Masi, batteria.

Nelle tre tappe sono partiti dal jazz degli anni '20 per arrivare all'epoca moderna del be bop, dell'hard bop e della west coast, quest'ultima è l'epoca alla quale appartengo anch'io. Insieme abbiamo eseguito *Night in Tunisia*, *So what*, *Morning* e ho potuto constatare che, nonostante l'età (riferendomi al sottoscritto...), quando questa musica appare, avviene nei soggetti che la amano e la suonano una trasformazione che dà un'energia inaspettata. Grazie BJBU, Bocconi Jazz Business Unit! Siete forti, bravi e simpatici: ritornate! Il grande Giuseppe Verdi, se fosse in vita, vi applaudirebbe con entusiasmo, ne sono certo.

(Leonello Bionda)



Ricordo di

ASSUNTA VANONI

Aveva 85 anni e da 7 abitava in Casa Verdi, dove tutti la chiamavano amorevolmente “Tata”.

Ebbe una intensa carriera di ballerina di tip tap, insegnante di danza e coreografa, vedova del ballerino americano Chuck Widors, con cui fece coppia affiatata anche sul palcoscenico, partecipando ad importanti e seguitissimi spettacoli televisivi.

Come insegnante trasmise le sue capacità a numerosi volti famosi dello spettacolo, che a lei si rivolgevano per imparare l’arte della danza, soprattutto il tip tap.

La ricordiamo per la sua estrema dolcezza dimostrata nei confronti di tutti, prima dell’aggravamento del suo stato di salute.

Tutti i lavoratori di Casa Verdi le volevano davvero tanto bene e le erano particolarmente affezionati.

(La Redazione)



STORIA DEL MONUMENTO DI VERDI A TRIESTE



Due giorni dopo la morte di Giuseppe Verdi, avvenuta il 27 gennaio del 1901, il Consiglio Comunale della Città di Trieste deliberò all'unanimità di dedicare alla memoria del Maestro il Teatro Comunale. Contestualmente, si posero le basi per bandire un concorso per la realizzazione di un monumento al grande compositore, finanziata da una raccolta fondi tra i cittadini. Fra i 76 bozzetti inviati, il progetto vincitore risultò quello del milanese Alessandro Laforêt.

Pare che inizialmente la collocazione della statua, scolpita in marmo, fosse stata prevista proprio sotto il portico del Teatro Verdi, ragione per cui il Maestro sarebbe stato raffigurato seduto. Risultata, però, troppo grande, fu infine collocata in piazza San Giovanni il 27 gennaio 1906.

La statua venne però gravemente danneggiata, insieme ad altri luoghi e monumenti considerati simboli irredentisti, durante i disordini scatenati dai filo-austriaci a seguito della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria nel maggio del 1915. I pezzi della statua smembrata furono rimossi e per tutto il periodo della prima guerra mondiale in piazza San Giovanni rimase solo il giardinetto che esiste tuttora. Nel 1926 una nuova versione della statua, forgiata dalla fusione del bronzo dei cannoni austriaci, venne collocata nello stesso posto.

E qui rimane anche oggi, a rendere omaggio ad uno dei massimi geni artistici di tutti i tempi, in un'Europa finalmente unita.

(La Redazione)

Foto controcopertina:

Trieste - statua di Giuseppe Verdi (Arturo Giacomelli, 1926).

Foto inviata da Claudio Giombi



GIUSEPPE VERDI